



Quaderni di ricerca

Grammatica e insegnamento linguistico

Approccio storiografico:
autori, modelli, espansioni

a cura di

Félix San Vicente



Alm@DL



QUADERNI DEL CIRSIL

12 - 2019



<https://cirsil.it/>

Direttore

La direzione della Collana è assunta dal Direttore pro tempore del CIRSIL, Félix San Vicente (Università di Bologna).

Comitato scientifico

Monica Barsi (Università di Milano)
Michel Berré (Università di Mons)
Anna Paola Bonola (Università di Milano Cattolica)
Carmen Castillo Peña (Università di Padova)
Marie-Claire Thomine (Université de Lille)
Francesca M. Dovetto (Università Federico II Napoli)
José J. Gómez Asencio (Università di Salamanca)
Sabine Hoffmann (Università di Palermo)
Antonie Hornung (Università di Modena-Reggio Emilia)
Giovanni Iamartino (Università di Milano)
Douglas Kibbee (Università di Illinois)
Guido Milanese (Università di Milano Cattolica)
Valentina Ripa (Università di Salerno)
Silvia Morgana (Università di Milano)
Roberto Mulinacci (Università di Bologna)
Félix San Vicente (Università di Bologna)
Pierre Swiggers (Università di Lovanio)
Renzo Tosi (Università di Bologna)
Jianhua Zhu (Università di Shanghai)

Comitato di redazione

Hugo Lombardini
Monica Barsi
Alessandra Vicentini

Ogni contributo, avallato da componenti del Comitato Scientifico è sottoposto a un sistema di referaggio anonimo a "doppio cieco" (double blind peer-review).

Grammatica e insegnamento linguistico.
Approccio storiografico: autori, modelli,
espansioni

[12]

a cura di
Félix San Vicente





Proprietà letteraria riservata
© Copyright 2019 degli autori.
Tutti i diritti riservati

Grammatica e insegnamento linguistico. Approccio storiografico: autori, modelli,
espansioni [12] a cura di Félix San Vicente – 314 p.: 14,8 cm.
(Quaderni del CIRSIL: 12) (Alma-DL. Quaderni di ricerca)
ISBN 978-88-491-5612-6
ISSN 1973-9338
Versione elettronica disponibile su <http://amsacta.cib.unibo.it/> e su
<https://cirsil.it/>.

Indice

Presentazione	
Félix San Vicente	11
Valentin Ickelsamer: il primo maestro di lettura e grammatica tedesca	
F. Ricci Garotti.....	19
0. Introduzione	19
1. La germanizzazione dei suoni.....	22
2. La sensibilità per l'oralità.....	28
3. Il participio e le forme non flesse	31
4. Conclusioni	34
Glaude Luython et Nathanael Duez: deux maîtres de langues "passeurs" de savoirs dans les Pays Bas des XVI ^e et XVII ^e siècles	
A. Amatuzzi	37
0. Introduction.....	37
1. Repères biographiques et historiques.....	38
2. La production pédagogique.....	40
2.1 <i>La merveilleuse et joyeuse vie de Esope</i> de Luython.....	40
2.2. <i>Le Guidon de la langue italienne et le Dittionario italiano</i> <i>e francese</i> de Nathanaël Duez	47
3. Réflexions conclusives.....	54
<i>Faictes tous bonne chierre! Mise en page, contenuti e obiettivi</i> <i>didattici nei Colloques franco-neerlandesi del secondo Cinquecento</i>	
E. Barale	61
0. Introduzione	61
1. Dialoghi a confronto: dalla mise en page ai contenuti.....	64
1.1. Dal <i>Convvy de dix personnes</i> di Noël de Berlaimont ai <i>Colloques propres en banquet</i> di Gabriel Meurier	65
1.2. Dopo Gabriel Meurier: <i>La table ou le repas des escoliers</i> di Jacques Grévin e <i>D'un disner, ou repas scholastique</i> di Gérard De Vivre.....	71
2. Conclusioni	79
La comparazione fra spagnolo e italiano nel capitolo "Retta scrittura et pronuntia" de <i>Il paragone della lingua toscana et castigliana</i> (1560)	
A. Polo.....	85
1. Il Paragone: una grammatica contrastiva.....	85
2. <i>Retta scrittura et pronuntia</i> : premesse	87

2.1. L'espressione della contrastività	92
3. Conclusioni	103
Un maestro di tedesco del XVI secolo: Sebastian Helber e il <i>Teutsches Syllabierbüchlein</i>	
M. Caparrini	107
1. Nota introduttiva	107
2. Sebastian Helber e il <i>Teutsches Syllabierbüchlein</i>	110
3. Approccio metodologico.....	113
3.1. Spiegazione dei suoni tramite il rinvio a suoni affini	114
3.2. Spiegazione dei suoni tramite il contesto grafico.....	116
4. Considerazioni conclusive: finalità ed impiego del testo	121
La nascita degli studi cinesi in Europa: i missionari gesuiti come maestri di lingua e i maestri di lingua dei missionari	
A. Di Toro – L. Spagnolo	127
1. I missionari cristiani in Cina tra '500 e '600: la sfida della lingua ..	128
1.1. Approcci missionari e studio del cinese.....	128
1.2 Testimonianze dal Regno di Mezzo: studiare una lingua “equivoca”	132
2. I gesuiti come maestri di lingua: le idee del cinese trasmesse dai gesuiti in Europa.....	145
3. I cinesi maestri di lingua dei gesuiti	148
4. Conclusione.....	157
<i>El diálogo entre un Maestro y un Discípulo</i> de Juan de Luna. Un titre, trois dialogues : la version de 1623	
M.-H. Maux.....	161
1. J. de Luna et son œuvre didactique. Rappel biobibliographique..	162
2. Luna, auteur de dialogues.....	164
3. Etude du dialogue de 1623	167
3.1 Organisation générale du dialogue.....	168
3.2 Les éléments conversationnels du “ dialogue ” de 1623	169
Conclusion.....	174
Criterios para la edición de una gramática del siglo XVIII. La <i>Traduzione del nuovo metodo di Porto Reale</i> (1742) de Gennaro Sisti	
H.E. Lombardini	181
0. Introducción.....	181
1. La Traduzione de Sisti: algunos criterios de edición	183
1.1. El tipo de edición más adecuado	183

2.2. Cuestiones (tipo)gráficas u ortográficas más problemáticas .	184
2.3. Temas de mayor interés filológico e historiográfico y organización temática de las notas.....	198
Teaching Slavic languages in Italy at a university level (from 1864 to 1918)	
A. Cifariello	209
0. Introduction.....	209
1. The 1860s.	211
1.1. Lignana at the Royal University of Naples	211
1.2. De Vivo at the Royal Asiatic College.....	213
1.3. Budmani (probably) at the University of Naples or the Royal Asiatic College	214
2. The 1870s and the 1880s	216
2.1. Slavic languages and literature (probably) at the University of Padua	216
2.2. De Vivo at the Philological Circle in Naples.....	218
2.3. Slavic languages and literature (probably) at the University of Bologna.....	218
2.4. Grzymała Lubański at the University of Rome	220
2.5. Ciampoli at the University of Catania	221
3. The 1890s and the 1900s	221
3.1. Rydzewski at the University of Rome.....	221
3.2. Slavic languages at the Oriental Institute of Naples	223
4. Conclusions.....	224
La aportación de Carlo Boselli a la revista <i>Le lingue estere</i>	
V. Ripa.....	231
1. La revista <i>Le lingue estere</i> y la editorial homónima	233
2. La parte hispánica de la revista <i>Le lingue estere</i> y la colaboración de Carlo Boselli (1934-1946)	238
3. Cierre	248
Madame Jean-Louis Audet, maestra di pronuncia nella Montréal di metà '900	
C. Brancaglione	253
0. Introduzione	254
1. Madame Jean-Louis Audet	256
2. La correzione fonetica nel "Cours des petits"	257
3. Aspetti metodologici	261

4. Osservazioni conclusive	266
La enseñanza universitaria de español en la Italia de 1935	
F. Bermejo Calleja.....	269
0. Introducción.....	270
1. Breve reseña histórica del Instituto Superior de Economía y Comercio.....	273
2. Enseñanza de la lengua española en 1935 a nivel universitario ...	276
2.1. Institutos Superiores de Economía y Comercio (ISEC).....	276
2.2. Facultades de Filosofía y Letras	282
3. Conclusiones	285
ITALY ELT ARCHIVE. A historical archive of materials for English language teaching in Italy	
A. Nava – L. Pedrazzini	291
0. Introduction	292
1. The context of language learning/teaching in Italy in the 20 th century	296
2. Historical archives and catalogues of second language learning and teaching materials	300
3. ITALY ELT ARCHIVE: a project for a historical archive of learning and teaching materials	305
4. Concluding remarks: what uses can the ITALY ELT ARCHIVE be put to?.....	309

Presentazione

FÉLIX SAN VICENTE
Università di Bologna

Gli studi presentati in questo volume, realizzati nel campo della storiografia linguistica, collocano al centro dell'attenzione la grammatica delle seconde o prime lingue, o alcune delle sue parti, come la fonetica o i materiali di supporto, ad esempio, i dialoghi. Il periodo di riferimento va dalla prima parte del Sedicesimo secolo fino alla prima metà del Ventesimo e riguarda diverse lingue in diversi periodi, dall'alto tedesco al tedesco e neerlandese, allo spagnolo, inglese, italiano, cinese, francese e quebecois. Tenendo presente i contesti storici, ovviamente molto diversi, le grammatiche o i materiali di riferimento sono stati proposti, nella loro epoca, con una chiara finalità didattica, condizionati da input religiosi, nazionalistici o di espansione in nuovi territori o ambiti istituzionali.

Procedendo in ordine cronologico, due contributi riguardano il tedesco e l'alto tedesco nelle loro varietà, e hanno come oggetto l'analisi di due testi finora poco noti, editi nella prima e seconda metà del XVI secolo e destinati ad imparare a leggere la propria lingua. Quello descritto da F. Ricci Garotti ha come autore Valentin Ickelsamer, che a Marburg, nel 1535, pubblica *Ain Teütsche Grammatica* con lo scopo dichiarato di aiutare i tedeschi a imparare a leggere la propria lingua, presumibilmente anche per poter leggere la Bibbia, stampata per la prima volta in tedesco qualche anno prima, nel 1521. Come afferma Ricci Garotti, Ickelsamer condivide con i grammatici tedeschi contemporanei (e successivi) l'obiettivo prioritario di costruire un sistema linguistico tedesco autonomo, affrancato da quello latino, e fortemente identitario. Tuttavia il suo approccio pedagogico anticipa sorprendentemente, ovviamente solo sul piano dell'intuizione, future scoperte di natura glottodidattica e neurobiologica.

Il secondo testo è un breve trattato, *Teutsches Syllabierbüchlein*, redatto dal maestro di tedesco Sebastian Helber, e stampato nel 1593, che si propone di offrire indicazioni pratiche per un primo approccio, non alla lettura in generale come si afferma nel titolo, ma alla lettura e alla

giusta interpretazione dei testi a stampa dell'alto tedesco nel tardo XVI secolo. Il contributo di M. Caparrini, "Un maestro di tedesco del XVI secolo: Sebastian Helber e il Teutsches Syllabierbüchlein" offre una breve presentazione del testo, incentrata sull'analisi degli elementi costanti nella descrizione delle lettere (e dei suoni), per arrivare a metterne in evidenza l'approccio e la metodologia didattica e valutarne l'effettivo impiego nella prassi didattica dell'epoca.

Sempre in riferimento allo stesso periodo, A. Amatuzzi, nel suo studio "Glaude Luython et Nathanael Duez: deux maîtres de langues passeurs de savoirs dans les Pays Bas des XVIe et XVIIe siècles", mette a confronto due testi di diversa natura (una traduzione di favole e una grammatica), destinati all'insegnamento del francese nei Paesi Bassi, in due momenti storici diversi: quello della prima metà del XVI secolo, in cui il francese viene imparato dalla cerchia di rifugiati protestanti, e quello della seconda metà del XVII secolo in cui, invece, si è ormai consolidato e ha un'egemonia riconosciuta in tutta l'Europa, essendo diventato uno strumento di lavoro essenziale per la classe dei commercianti, molto attiva, all'epoca, nei Paesi Bassi. Nel caso di Luython (lessicografo e traduttore), il suo testo *La merveilleuse et joyeuse vie de Esope* (Anvers, Gregorius de Bonte, 1548) è una traduzione delle favole di Esopo in francese e in neerlandese, orientate al destinatario con un tono fortemente moralizzante, poiché la loro finalità è quella di evidenziare i valori e i principi etici dell'antichità greco-romana. Come afferma Amatuzzi, "L'intelligibilité du message est primordiale: c'est pourquoi dans sa traduction vers le néerlandais ce sont les similitudes et les rapprochements entre cette langue et le français qui sont mises en avant et non pas les traits distinctifs". Per quanto riguarda invece Duez, anch'egli lessicografo e grammatico, a differenza di Luython, col suo testo del 1641, *Le Guidon de la Langue Italienne*, aveva scopi ancora più pragmatici e utilitaristici e offriva ai suoi studenti – borghesi francofoni che commerciavano o viaggiavano in Italia – un itinerario più autonomo in un'ottica comparatistica e ragionata "su misura". L'autore evidenzia l'importanza di fornire materiali utili per affrontare situazioni comunicative reali e quotidiane, che non trascurano la varietà popolare e

orale.

Il contributo di E. Barale, “Faictes tous bonne chierre! Mise en page, contenuti e obiettivi didattici nei Colloques franco-neerlandesi del secondo Cinquecento”, si propone di analizzare comparativamente un dialogo, strumento classico a supporto dell’insegnamento linguistico, che descrive lo svolgimento di un convivio con diversi commensali e che ricorre in numerose raccolte franco-neerlandesi del secondo Cinquecento (come in quelle di Noël de Berlaimont, Gabriel Meurier, Jacques Grévin e Gérard De Vivre, corpus oggetto di analisi in questo studio). I testi nascono da diverse riscritture con riprese più o meno puntuali di tutti i suoi predecessori. Meurier, ad esempio, calca la scena abbozzata da Berlaimont e riadatta numerose battute; Grévin varia l’ambientazione, ma rielabora i personaggi e i giochi di parole di Meurier; De Vivre sviluppa tematiche presenti nell’opera di Grévin. Dal punto di vista degli intenti didattici alla base delle diverse trasformazioni, s’intravedono, invece, segni di discontinuità tra le opere, dovuti alla diversità del pubblico al quale erano destinate. Se il testo di Berlaimont e quello di Meurier (anche se il suo non è un manuale, ma un libro di letture e il fine moralistico risulta evidente) si pongono l’obiettivo di formare una classe di futuri mercanti con bisogni comunicativi immediati e la necessità di imparare velocemente le strutture linguistiche per potersi esprimere nella quotidianità, quelli di Grévin e De Vivre, come conclude Barale, si rivolgono con ogni probabilità ad un pubblico diverso, formato da collegiali in grado di riconoscere le allusioni ai testi classici e ai grandi autori della letteratura francese, come Marot e Rabelais.

Il contributo di A. Polo, come si afferma nel titolo: “La comparazione fra spagnolo e italiano nel capitolo ‘Retta scrittura et pronuntia’, de *Il paragone della lingua toscana et castigliana* (1560)”, riguarda la prima grammatica completa dello spagnolo per italiani. Se dal punto di vista dottrinale il testo non mostra un carattere innovativo, dato che i temi proposti erano già stati trattati all’interno delle tradizioni grammaticografiche del toscano e del castigliano, per quanto riguarda la metodologia, afferma Polo, si possono senz’altro identificare tratti originali. L’autore, infatti, non esplora solamente quelle aree di non

sovrapposibilità tra i sistemi messi a confronto, ma ne esamina anche le simmetrie, manifestando alcuni tratti costanti che diventeranno comuni nella descrizione interlinguistica: (i) l'analisi delle simmetrie e dissimmetrie nelle due lingue, tanto a livello fonetico quanto a livello grafico, (ii) la scarsità di notizie di carattere articolatorio, (iii) la comparazione con altre lingue, (iv) la consapevolezza di oscillazioni tra scritto e parlato, (v) l'interesse per la descrizione di fenomeni morfofonologici, e (vi) il ricorso ai mutamenti sperimentati nel passaggio dal latino al castigliano e al toscano.

Sullo stesso piano ecdotico in cui abbiamo segnalato l'elaborazione dei diversi dialoghi in lingua francese, si presenta lo studio di M.-H. Maux, riguardante i materiali didattici che l'eterodosso spagnolo Juan de Luna, esiliato in Francia e poi in Inghilterra, pubblicò nel corso della sua lunga carriera di maestro di lingue, e che comprendeva undici dialoghi da lui scritti e pubblicati in tre diverse date: 1616, 1619 e 1623. M.-H. Maux focalizza l'attenzione sul dialogo intitolato: "Diálogo tra un maestro e un discípulo", nella sua ultima versione, dimostrando come, anche se effettivamente l'obiettivo dell'autore era quello di offrire al discente uno strumento fondamentalmente lessicografico, permangono le strutture di interazione conversazionale specifiche del dialogo didattico in stretto legame con i suoi due predecessori: "Le lien avec la version de 1616 est même direct puisque la version de 1623 peut apparaître comme une autre réponse apportée à la demande de l'élève d'avoir un lexique à sa disposition."

Ancora sul piano ecdotico si colloca lo studio: "Criterios para la edición de una gramática del siglo XVIII. *La Traduzione del nuovo metodo di Porto Reale* (1742) di Gennaro Sisti", presentato da H. Lombardini come contributo alla riflessione, ormai inevitabile, sull'edizione di testi didattici. In questo caso riguarda una traduzione e adattamento della *Nouvelle méthode pour apprendre facilement et en peu de temps la langue espagnole* (1660) di Claude Lancelot e dei *Diálogos nuevos en español y francés* (1708) di Francesco Sobrino. Con il necessario e sempre soggettivo rispetto dell'originale o del testo previsto dall'autore, ma spesso alterato dall'editore, Lombardini pone diverse questioni che

derivano direttamente dalle caratteristiche dell'opera nei suoi aspetti grafici e tipografici più problematici (fonetici, morfofonologici, lessicali, compositivi) e che intende risolvere impostando coerentemente sia in relazione allo stato storico delle lingue (spagnolo, italiano, francese), sia al destinatario delle opere al quale si rivolge l'edizione critica.

Lo studio di Di Toro e Spagnolo, incentrato sulla nascita degli studi cinesi in Europa dimostra come il contatto tra i gesuiti e la società cinese tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII sia stato particolarmente dinamico e complesso in quanto coinvolse modelli culturali ben radicati che determinarono la scarsità di testi di carattere didattico o grammaticale. Le descrizioni di carattere grammaticale fornite dai missionari mostreranno a lungo notevoli difficoltà nel sistematizzare un sistema linguistico di cui non si avevano descrizioni secondo le consuetudini europee; questo spiega come la prima grammatica del cinese mandarino giunta fino a noi, la Grammatica sinica di Martino Martini (1614-1661), risalga alla metà del '600, seguita dalla descrizione del domenicano Francisco Varo (*Arte de la lengua mandarina*, 1683 ed edita nel 1703), mentre la successiva descrizione sistematica di ambito gesuita è la *Notitia linguae Sinicae*, di Joseph de Prémare, S.J. (1666-1736), completata prima del 1729 e pubblicata a Malacca solo nel 1831. Invece, in relazione probabilmente a un modello culturale meno potente, ai missionari domenicani che si occuparono delle varietà dialettali è da attribuire il maggiore numero di manuali e grammatiche del cinese, compilati in particolare nel corso del '600 di cui si conservano 76 trattati di diversa estensione, relativi a circa 30 dialetti.

Sul piano dell'espansione linguistica si collocano i contributi che riguardano le lingue slave, il francese e lo spagnolo. In ordine cronologico, nel suo contributo "Teaching Slavic languages in Italy at a university level (from 1864 to 1918)", sulla scia degli studi iniziati intorno a diverse figure degli albori della slavistica, come D. De Vivo e G. Lignana, Cifariello si prefigge di ricostruire un ampio periodo che va dal 1864 al 1918 con i primi tentativi di avviare corsi di lingue slave in Italia, nonché di osservare la situazione dell'insegnamento delle suddette lingue in ambito universitario. Cifariello si basa su fonti archivistiche poco conosciute o mai

studiate in precedenza evidenziando, d'altro canto, il tipo di grammatiche e materiali a supporto dell'insegnamento.

Sul piano della sociolinguistica storica e della descrizione fonetica della lingua francese, nella prima metà del XX secolo, si colloca lo studio: "Madame Jean-Louis Audet, maestra di pronuncia nella Montréal di metà '900", presentato da C. Brancaglione. Nel contesto dello sviluppo delle scuole di dizione promosse dalle élite francofone a Montreal, fra le diverse iniziative, si distinse quella di Madame Jean-Louis Audet, insegnante di fonetica, animatrice di corsi radiofonici, collaboratrice della Société du Bon parler di Montréal e autrice dei *Monologues du Petit-Monde*, opera di grande successo, che permette di ricostruire il metodo correttivo da lei proposto e di rilevare i tratti della pronuncia più stigmatizzati tra gli anni 1930 e 1960. In ultima analisi, segnala Brancaglione, è di grande interesse scoprire, attraverso gli scritti di Madame Audet, che questo modello non coincideva necessariamente con una varietà geografica di francese – il francese di Francia o di Parigi – ma si orientava piuttosto verso una varietà neutra, come una possibile codificazione della norma orale internazionale.

Sull'espansione delle seconde lingue nelle università italiane, oggetto di un convegno del CIRSIL a Milano nel 2017, si sofferma lo studio di F. Bermejo Calleja, la cui ricerca, pure di natura archivistica, si focalizza sull'insegnamento dello spagnolo, in particolare presso gli Istituti Superiori di Economia e Commercio e le Facoltà di Filosofia e Lettere. Prendendo spunto dall'A.A. 1934-1935, Bermejo Calleja descrive i profili degli insegnanti attivi all'epoca, le loro caratteristiche, le modalità e il tipo di insegnamento svolto, così come le opere linguistiche pubblicate a supporto della didattica. Come segnala l'autrice, l'osservazione di un periodo del passato, seppur breve, è senz'altro la chiave per interpretare e ricostruire su un piano socioculturale l'evoluzione dell'insegnamento delle lingue moderne presso gli atenei italiani.

Un secondo contributo, quello di V. Ripa, "La aportación de Carlo Boselli a la revista *Le lingue estere*", riguarda ancora la lingua spagnola e l'espansione in ambito scolastico e universitario durante la prima metà del Ventesimo secolo. La studiosa pone l'attenzione sulla presenza della

lingua e della cultura spagnola nella rivista *Le lingue estere*, attiva dal 1934 al 1950 (dal 1951, *Le lingue del mondo*), attraverso la figura di Carlo Boselli, celebre ispanista, che ne fu il responsabile fino alla sua morte nel 1946. La rivista, punto di riferimento ai tempi per l'insegnamento delle lingue straniere, diede spazio alle diverse tendenze metodologiche in atto attraverso un contatto attivo con chi, all'epoca, si era interessato dell'argomento. In questo contributo, Ripa traccia un primo profilo di Boselli come promotore della lingua e della cultura spagnola attraverso i suoi interventi in articoli che chiariscono questioni grammaticali o che lodano personaggi letterari con un chiaro intento ideologico.

Per ultimo, come sottolineano A. Nava e L. Pedrazzi nella presentazione del loro progetto "ITALY ELT ARCHIVE. A historical archive of materials for English language teaching in Italy", mentre negli ultimi decenni sono stati fatti grandi passi avanti nella ricerca storica sull'insegnamento di diverse lingue europee (francese, spagnolo, italiano e tedesco) a studenti non nativi, per quanto riguarda l'insegnamento della lingua inglese, seppure spesso si è affrontata la questione più generale degli approcci e delle teorie, gli studi sulle pratiche in contesti specifici effettivi sono ancora pochi. Sullo sfondo dei precedenti risultati e tentativi di creare archivi storici dei materiali per l'apprendimento e l'insegnamento delle lingue, il progetto lanciato presso l'Università di Milano si propone come obiettivo la creazione di un archivio (sia come deposito fisico che come database online) dei materiali ELT pubblicati in Italia nel XX secolo.

In sintesi, un ampio e ricco panorama di analisi di proposte dell'insegnamento linguistico che riguarda lingue diverse, da quelle europee a quella cinese e quelle slave in un periodo che parte dal sedicesimo secolo fino alla metà del secolo scorso. Ricerche originali, frutto dell'esperienza da parte di importanti esperti nel settore che in diversi casi hanno raggiunto gli archivi (ministeriali, universitari) per osservare, per esempio, l'espansione delle seconde lingue all'interno dell'università italiana.

L'adeguamento all'apprendente, sia commerciante, studioso o studente universitario (spesso attraverso il maestro insegnante) pone la

grammatica al centro della pratica didattica avendo come oggetto la lingua, i suoi usi e registri (comparati/contrastati) di grande interesse sia per chi si occupa di metodologie dell'insegnamento da un punto di vista storiografico che per chi studia in diacronia le lingue e le loro culture.